



***Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di
Cagliari***

**INTITOLAZIONE DELL'AULA DI UDIENZA DELLA CORTE D'ASSISE
D'APPELLO DI CAGLIARI AL DOTT. FRANCESCO COCO, GIA'
PROCURATORE GENERALE DI CAGLIARI, VITTIMA DELLE BRIGATE
ROSSE**

Il pomeriggio del 23 Ottobre 2009, con una sobria ed austera cerimonia, alla quale hanno partecipato le principali Autorità cittadine ed i familiari del Magistrato, vittima delle Brigate Rosse, si è proceduto, su iniziativa del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Cagliari Ettore ANGIONI, ad intitolare l'aula della locale Corte d'Assise d'Appello al dott. Francesco COCO, già Procuratore Generale di Cagliari.

La cerimonia si è aperta con un discorso commemorativo da parte del dott. ANGIONI, il quale ha tracciato un breve profilo dell'illustre ed eroico collega, illustrando le ragioni dell'iniziativa, che è stata particolarmente apprezzata dalle Autorità presenti.

Subito dopo l'Arcivescovo di Cagliari S.E. Giuseppe MANI ha benedetto la targa in ottone recante la scritta "AULA FRANCESCO COCO", sistemata davanti all'ingresso dell'Aula e che era stata poco prima scoperta dalla figlia del Magistrato Daniela.

L'occasione è stata propizia per inaugurare una galleria di ritratti dei Procuratori Generali succedutisi a Cagliari a far data da fine Ottocento, fra i quali primeggia il genio del diritto Ludovico MORTARA.

Nella stessa galleria sono stati sistemati in apposite teche in legno e cristallo tutta una serie di preziosi volumi, adeguatamente restaurati, di leggi risalenti al periodo della dominazione spagnola e, quindi, del Regno di Sardegna.

FAC-SIMILE CARTONCINO DI INVITO



Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Cagliari

Chiar.mo
Dott.
.....
CAGLIARI

Il giorno 23 ottobre 2009, alle h. 16,30, con una sobria cerimonia si procederà ad intitolare l'aula di udienza della locale Corte d'Assise d' Appello, attigua ai locali di questa Procura Generale, al dott. Francesco COCO, già Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Cagliari, che l'8 giugno 1976 venne ucciso con spietata freddezza da un commando delle Brigate Rosse a pochi metri dalla sua abitazione a Genova nella Salita Superiore Santa Brigida.

Francesco COCO era sardo, nativo di Terralba e fino al 1959 esercitò le funzioni giudiziarie in Sardegna, quale Pretore a Seneghe e ad Oristano e, quindi, Sostituto Procuratore della Repubblica e Sostituto Procuratore Generale in Cagliari, dopo essere stato in periodo bellico applicato alla Procura del Tribunale Militare di Cagliari e di Oristano.

Promosso Consigliere della Suprema Corte di Cassazione nel 1959, divenne nel 1965 Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, venendo quindi nominato nel 1972 Procuratore Generale della Repubblica presso la locale Corte d'Appello, per poi ricoprire due anni dopo analogo incarico a Genova, che era divenuta la sua città di elezione.

Magistrato integerrimo, visse il suo lavoro come una missione da portare avanti senza compromessi, addossandosi sempre in prima persona le più gravi responsabilità, senza esitare ad assumere anche posizioni impopolari, pur di affermare il primato della legge.

La sua dirittura morale era tale che non ebbe remore negli anni di piombo a porsi in prima linea nella lotta al terrorismo ed è questa la ragione per cui con coraggio affrontò la morte nelle drammatiche circostanze sopra richiamate.

Intitolare a suo nome quell'Aula di giustizia nella quale pronunziò la maggior parte delle sue celebri requisitorie nel periodo più caldo del banditismo sardo ci è

parso il modo migliore per onorarne la memoria e per serbarne sempre vivo il ricordo.

Nell'occasione verrà anche inaugurata nel lungo corridoio prospiciente gli Uffici dei Magistrati di questa Procura Generale, al preciso scopo di conservare la memoria storica, una galleria di ritratti di vecchi Procuratori Generali succedutisi fin dai primi del Novecento, alcuni dei quali, *in primis* il grande Ludovico MORTARA, hanno onorato la scienza giuridica italiana.

Nella stessa galleria verranno infine esposti una serie di volumi di pregio di leggi dell'epoca Spagnola e del periodo Sabauda, in buona parte restaurati, anche grazie al contributo della Fondazione del Banco di Sardegna e del Comune di Cagliari.

E' particolarmente gradita la partecipazione della S.V. alla cerimonia.

IL PROCURATORE GENERALE
(Ettore ANGIONI)

DISCORSO COMMEMORATIVO DEL DOTT. ETTORE ANGIONI

Parlare di Francesco COCO, riandando inevitabilmente col pensiero e col ricordo al Suo sacrificio ed alla Sua tragica fine lungo la scalinata di “S. Brigida” a Genova per mano dei biechi assassini delle “Brigate Rosse” è per me motivo di grande commozione ... una commozione a cui si associa una ancor più grande emozione per il significato di questa giornata a lui dedicata.

... Commozione ed emozione dettate in particolare dal fatto di aver avuto la fortuna di conoscere di persona questo nobile personaggio fin dagli anni della mia fanciullezza, oltre mezzo secolo fa.

In quell'epoca – e parlo del periodo a cavallo fra la fine degli anni quaranta e l'inizio degli anni cinquanta – Egli era uno dei Sostituti “anziani” della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, di cui mio Padre era il Sostituto più giovane ... Una Procura composta da una pattuglia di Magistrati che sarebbero poi tutti assurti ai più alti gradi della Magistratura ... Si pensi che il Capo, Angelo SIGURANI e il Sostituto più anziano, Pietro MANCA, sarebbero divenuti a distanza di qualche anno l'uno dall'altro entrambi Procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Roma!

Fra tutti costoro primeggiava però la figura di “Ciccio” COCO, che suscitava l'ammirazione di noi giovanissimi studenti, perché era chiamato a sostenere le ragioni dell'accusa nei clamorosi processi che venivano celebrati nei confronti dei più pericolosi banditi dell'epoca, dal famigerato LIANDRU al feroce Pasquale TANDEDDU.

Io, fin da quando frequentavo il Ginnasio, intrufolandomi fra il pubblico, ebbi il privilegio di poterlo ascoltare mentre – col suo eloquio affascinante e con la sua inimitabile e quanto mai efficace dialettica, mai, peraltro, indulgente alla retorica – pronunciava le sue requisitorie, misurandosi con difensori del calibro di Pietro MASTINO, Gonario PINNA, Luigi OGGIANO, e dell'inimitabile Alfredo DE MARSICO ... autentici giganti dell'oratoria Forense.

Rividi poi Francesco COCO a Genova, quando era Procuratore della Repubblica di quella città.

Ricordo che, di passaggio nel capoluogo ligure, andai a trovarlo all'inizio dell'estate dell'ormai lontano 1965 per comunicargli che avevo appena superato il Concorso della Magistratura e che speravo di poter prima o poi coronare il mio sogno di fare il pubblico ministero; mi accolse con particolare affetto e fu per me prodigo di consigli e di raccomandazioni.

Mi disse, fra le varie cose, che per chi fa il mestiere che mi accingevo ad intraprendere era fondamentale la riservatezza ... “ ... **Un Magistrato non dovrebbe mai dare interviste; oggi ciò accade perché l'attività giudiziaria è stata purtroppo personalizzata e si è presa la pessima abitudine di far capo all'uomo e non all'Ufficio; ricordati che è bene che noi Magistrati parliamo solo con i nostri provvedimenti, siano essi Sentenze, requisitorie o motivi di impugnazione!**”.

Parlammo anche del banditismo in Sardegna e mi diede alcuni preziosi suggerimenti, che mi sarebbero stati utilissimi quando, sul finire degli anni settanta, mi trovai da Sostituto Procuratore della Repubblica a dover sostenere l'accusa nel monumentale processo contro la c.d. “Anonima Sequestri Sarda”.

Memore di ciò, nella mia requisitoria orale dedicai un passo proprio alla lucida analisi che Egli aveva fatto del banditismo nostrano, confutando con argomentazioni quanto mai logiche e calzanti le conclusioni cui era pervenuta la Commissione Parlamentare – la c. d. Commissione “Medici” – sul fenomeno del banditismo in Sardegna.

Nella relazione della Commissione si diceva, fra l'altro, testualmente: “**Il banditismo sardo è un fatto che dura da secoli, scaturisce da una reazione al contrasto economico, sociale e culturale tra l'assetto della società pastorale, misero e primitivo e le strutture della società moderna. E' la reazione di una parte della società pastorale che, interprete attiva della tensione diffusa e latente nella quasi totalità di essa, non potrà essere eliminata, se non si rimuovono le cause remote e profonde, dalle repressioni eccessive e persino inique, oltre che inefficaci**”.

La risposta di COCO non si fece attendere; in occasione del discorso per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del 1973 replicò con queste testuali parole, poi riprese integralmente dal quotidiano “La Stampa” del 30 Gennaio di quello stesso anno: “**L'esperienza giudiziaria contrasta decisamente sia con le premesse sia con le conclusioni di tale impostazione, infarcita di luoghi comuni superficiali, o erronei o faziosi. Bisogna invece parlare di alta specializzazione del crimine, quindi di bande organizzate nelle quali è la radice stessa del fenomeno. I loro componenti sono individui non primitivi e selvaggi, ma caratterizzati da un forte spirito di violenza, di sopraffazione e di frode. Individui non menomati da miseria e sottosviluppo o sottoccupazione, ma avidi ed egoisti, avversi alle ordinarie attività lavorative e inclini a quelle criminose per procurarsi facili lucri. Non è vero che l'azione di prevenzione e di repressione sia stata eccessiva e viziata di abusi, anzi**”.

Verità sacrosanta, di cui anni dopo potei avere conferma nel trattare il processo cui ho fatto poc'anzi riferimento.

COCO, pur pubblico ministero con la vocazione ad esser tale, sentiva nel suo intimo di essere un Giudice a tutti gli effetti e non avrebbe, pertanto, condiviso l'opinione di chi oggi vorrebbe si giungesse alla separazione delle carriere, convinto come era che mai il pubblico ministero avrebbe dovuto perdere quella cultura della giurisdizione, che è garanzia di autonomia e di indipendenza per tutti i Magistrati

Magistrato integerrimo, visse il suo ruolo di Giudice come una missione da portare avanti senza compromessi, addossandosi sempre in prima persona le più gravi responsabilità, senza esitare ad assumere anche posizioni impopolari, pur di affermare sempre il primato della legge.

La sua dirittura morale era tale che non ebbe remore negli anni di piombo a porsi in prima linea nella lotta al terrorismo ed è questa la ragione per cui con coraggio rifiutò di scendere a patti con chi in quel momento rappresentava l'antistato, pienamente conscio del fatto che quel suo atteggiamento, fermo e deciso, avrebbe potuto costargli la vita, così come puntualmente sarebbe poi avvenuto nelle drammatiche circostanze sopra richiamate.

Intitolare a suo nome, alla presenza dei figlioli Massimo e Daniela, cui va il mio più affettuoso saluto, quest'aula di giustizia nella quale Egli pronunziò la maggior parte delle sue celebri requisitorie nel periodo più caldo del banditismo sardo ci è parso il modo migliore per onorarne la memoria e per serbarne sempre vivo il ricordo.

Questa sarà da oggi l'aula "Francesco COCO"!

L'occasione è propizia per inaugurare anche una galleria di ritratti di vecchi Procuratori Generali succedutisi a Cagliari fin dai primi del Novecento!

Si tratta di personaggi di grande spessore culturale, la maggior parte dei quali ... e per tutti cito il grande Ludovico MORTARA ... hanno onorato la scienza giuridica italiana.

A fianco di ogni ritratto si trova un piccolo *curriculum*, attraverso il quale sarà possibile conoscere quanto ciascuno di questi illustri colleghi del passato ha fatto per la Giustizia, non soltanto in Sardegna Anche questo è un modo per non dimenticare e per conservare la memoria storica!

Nella stessa galleria si trovano esposti anche una serie di volumi di pregio di leggi dell'epoca della dominazione Spagnola e del periodo Sabauda, in buona parte restaurati anche grazie al contributo della Fondazione del Banco di Sardegna e del Comune di Cagliari.

Ora il nostro Arcivescovo, che affettuosamente ringrazio, procederà alla benedizione della targa, subito dopo la sua scopertura ad opera della Signora Daniela COCO, nonché dei locali di questa Procura Generale.

Concludo con un grazie di cuore alle numerose Autorità intervenute, che con la loro presenza, hanno contribuito a solennizzare questa sobria, ma pur sempre importante cerimonia.